Anno II. TORINO Sabato 9 MAGGIO 1868 Num. 129.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta | L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) | „ | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma | „ | 36 | 19 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

Un impedimento sopravvenuto al nostro Cunzio ci toglie di poter pubblicare la solita rivista dei tribunali.

TORINO, 9 MAGGIO 1868

## ITALIA

## Rivista.

Fu appena presentato dal Ministro di grazia e giustizia un disegno di legge per introdurre delle considerabili economie in quel dicastero e già levano alte grida i fogli delle città, che per effetto dei proposti risparmii avrebbero a provare qualche iattura. È sempre così; finchè si tratta di predicare la necessità in genere di risecare tutte le spese non indispensabili l'accordo è mirabile: ma nessuno si sa poi acconciare al più leggero sacrifizio appena vengano messi in questione gl'interessi provinciali e comunali. E il Governo, il quale non ha nè autorità, nè forza e mendica a frusto a frusto la vita, finisce poi sempre per cedere alle resistenze locali, lascia università, tribunali, prefetture soverchie e così ciascuna parte col promuovere egoisticamente i suoi interessi è causa del danno generale e definitivamente anche del proprio.

È veramente singolare che una Corte o una sezione di tribunale non siano sovente considerate come un'istituzione necessaria per amministrare la giustizia, e che quindi il loro numero ed il loro personale debbano rigorosamente essere proporzionati ai bisogni dell'amministrazione, ma piuttosto come un'accolta di stipendiati, destinati a prosperare colla loro presenza e più ancora colle spese della loro manutenzione le città ove hanno dimora. Così vediamo sostenersi al Parlamento e dalla stampa siciliana una petizione della città di **Noto**, la quale dimanda, come un risarcimento dei danni sofferti per la traslocazione degli uffizi della provincia, l'istituzione di una sezione della Corte d'appello e di un tribunale civile.

Noi non abbiamo alcuna parzialità per Siracusa, o per Noto, e non guardiamo quindi che agl'interessi generali. Se quel Municipio nella sua petizione provasse che i suoi interessi coincidono con quelli dell'Amministrazione, non vi sarebbe nulla a ridire; ma l'addurre i sentimenti italiani e patriotici d'una popolazione (che noi non contesteremo menomamente) per insediarvi un tribunale è cosa che veramente non si può giustificare. Poniamo che molti più giudicabili avessero convenienza a recarsi altrove per ispedire i loro affari, o che la spesa per indennità ai testimonii fosse minore, per esempio, a Siracusa che a Noto, in quella e non in questa città esigerebbe l'interesse generale che s'insediasse la Corte. Diansi dunque compensi, se si crede, alle popolazioni danneggiate, ma compensi che si conciliino cogl'interessi generali, altrimenti ci aggireremo sempre in un circolo vizioso. E se a forza di concessioni, di debolezze, di compensi riusciremo a creare un'Amministrazione costosa, eggià tale è in sommo grado la nostra, e fallirà lo Stato, quale guadagno avranno fatto i compensati con una pretura senza giudizii o un liceo senza scolari?

Altri poi, come l'*Arena*, combattono il disegno ministeriale perchè non aumenta nè tutti, nè abbastanza gli stipendii dei magistrati. Anche questa obbiezione è strana e specialmente poi in questi tempi, in cui tanto sentito è il bisogno dell'economia e così generalmente e giustamente si biasimano le spese non proficue che ai privati. Il vero è che la giustizia e l'interesse dello Stato richiedono del pari che non si dia maggior provvisione che la necessaria. Ciò vuole la giustizia perchè il Governo tratta i denari del pubblico e non può far il generoso a spese altrui. Ora se si trovano pubblici ufficiali collo stipendio onde godono presentemente e se ne troverebbero in buon dato anche con uno stipendio minore, non v'è motivo alcuno per accrescerlo. Nessun cittadino ha diritto ad impiego, esso loca la sua opera per lo Stato, come farebbe un privato con altro privato. Dunque finchè si accettano i pubblici impieghi, di cui si conoscono i vantaggi e gli svantaggi, niuno si può lagnare e le querimonie sulle misere condizioni degli ufficiali non hanno fondamento.

Nè ci si venga a dire esser migliori gli ufficiali meglio retribuiti, il poco lucro essere incentivo a traviare. Anzi tutto noi abbiamo tanta venerazione pei nostri magistrati che non li crediamo disposti a fallire per causa di uno stipendio meno lauto. E ben poca fiducia ispirerebbe poi chi facesse dipendere la sua rettitudine dal numero degli scudi. In ogni caso se v'ha chi abbia mancato al suo debito in Italia non si trova più nelle file dei modesti impiegati che in quelli che si trovano ai gradi più alti della scala sociale.

L'*Armonia* dice tenersi come conchiuso il trattato di appalto de'tabacchi tra il Governo e il sig. Bastogi. Questa disposizione entra nel numero dei provvedimenti finanziari, da' quali il sig. Cambray-Digny spera di trarre i milioni necessari al restauro delle finanze. Il nome del Bastogi non è considerato come guarentigia troppo sicura, che dai tabacchi possa venirne alla finanza grande giovamento. Conferma invece e dimostra quanto pel nuovo regno, nonostante i pericoli e le gravi strettezze in cui versa il paese, si sia tuttavia lontani dallo smettere il rovinoso sistema dello sperpero, del favoritismo e del monopolio.

**Ora**. — Ieri mattina, 6 maggio, una banda di malfattori aggredì la vettura corriera diretta a Carmagnola, depredando i viaggiatori che si recavano al mercato di detta città. (*Sentinella delle Alpi*).

**Genova**, 8. — Sentiamo che la Deputazione provinciale ha deliberato di andare incontro al Re sino a Busalla, confine della Provincia. (*Corr. Merc.*).

— Il Municipio offrirà in dono alla Principessa un'elegante tavoletta-scrittoio riccamente guernita di lavori di filigrano, fatti eseguire dagli artisti genovesi e decorata di smalti che si mandarono ad eseguire a Milano.

— Le signore Genovesi preparano per offrire in dono alla Principessa Margherita un grazioso parasole con manico di corallo ornato di pietre preziose. (*Gazz. di Genova*).

— Un telegramma privato annunzia il naufragio avvenuto presso il Capo di Sant'Antonio, nel golfo di Valenza, del bastimento *Luisa*, capitano Gazzolo. Esso non dice per qual modo sia avvenuto il disastro: reca tuttavia la consolante notizia che l'equipaggio fu salvo.

Il bastimento *Luisa*, di forse novecento tonnellate, diretto al Plata, era uscito venti giorni fa dal cantiere di Sestri. Era assicurato per 180 mila lire nella Società di mutua assicurazione, e per 10 mila in piazza. (*Commercio*).

**Milano**, 8. — Ieri, dopo pranzo, la pioggia che dura da due giorni, si convertì in un temporale violentissimo, una specie di bufera, che per buona sorte arrecò danni di lieve momento.

In un giardino, presso l'ospedale dei Fate-bene-fratelli, il vento svelse dalle radici un grosso albero che andò a cadere traverso la via, la quale, per cura del municipio, fu tosto sgombrata. Non s'ebbe a lamentare alcuna disgrazia.

Il fulmine poi scoppiò verso le otto, nella abitazione di certa signora Marietta Germani vedova Dell'Acqua, in via della Cervia, num. 20, lasciando illese le persone che vi si trovavano, e non distruggendo che alcune tende (*Lombardia*).

— Corre per la città una voce, che pur troppo riteniamo vera, voce che ha destato nel pubblico una giusta indignazione. Si sarebbe constatato un *deficit* assai vistoso, oltre ventiquattro mila lire, nell'amministrazione della regia casa di pena a Porta Nuova. Non sappiamo finora quali siano i provvedimenti presi dalla direzione generale delle carceri. Solo ci è noto, che la Direzione della nostra casa di pena è ora affidata ad un nuovo funzionario, il signor Cicognani Eugenio. (*Lombardia*).

— Dietro richiesta dell'autorità giudiziaria, venne ieri sequestrato il giornale l'*Unità Italiana*. (*Lombardia*).

**Bologna**. — La *Gazzetta delle Romagne* pubblica il seguente *comunicato* del capo-servizio del traffico, sig. Boselli, intorno al fatto da noi narrato, e che si disse accaduto sulla ferrovia Bologna-Pistoia:

« Essendo stato sparso da molti giornali notizie inesatte intorno ad un inconveniente toccato ad un treno viaggiatori nella stazione di Pitecchio la notte dal 29 al 30 aprile u. s., il sottoscritto capo-traffico della ferrovia dell'Alta Italia per la divisione di Bologna si crede in dovere di dare la seguente rettificazione:

« Il detto convoglio, percorrendo il tratto Pracchia-Pitecchio, non ebbe già a correre grave pericolo, come venne asserito, ma solo per l'acquistata velocità non potè in questa ultima stazione precisamente arrestarsi al punto di prescrizione e fu d'uopo quindi farlo avanzare su di un binario di sicurezza, che l'Amministrazione ha espressamente costrutto, tanto in quella come in altre località fra Porretta e Pistoia, allo scopo appunto di prevenire il caso, già altre volte verificatosi, che un convoglio prendendo una soverchia celerità nella discesa, non possa osservare le prescritte fermate.

« Ed infatti, dopo che il convoglio percorse circa una metà di detto binario, che ha una sensibilissima contropendenza, si è tosto arrestato e ripresse la sua corsa normale. »

**Firenze**, 7. — Ieri ebbe luogo l'adunanza promossa colla circolare da noi accennata allo scopo di limitare e regolare i duelli.

Erano presenti 32 persone, fra le quali abbiamo notato molti ufficiali superiori, senatori, deputati e giornalisti. Aperta la seduta dal presidente generale Angelini, con brevi parole espose lo scopo della riunione essere quello di promovere l'istituzione di tribunali d'onore in ciascuna città d'Italia muniti di un codice d'onore liberamente accettato da tutta la parte intelligente ed onesta del paese. Questi tribunali sarebbero istituiti per mettere un freno all'abuso del duello e nel tempo stesso poter rivendicare l'onore di quel gentiluomo che venisse ingiustamente offeso o che si trovasse in quercia con persona indegna d'impugnare una spada.

Per gl'insulti poi che non si potessero sciogliere con una conciliazione, il codice d'onore servirebbe a regolare lo scontro.

Dopo poche parole dell'on. Fambri, in appoggio di quanto disse il generale Angelini, venne dietro proposta del comm. Negri deliberato di nominare una Commissione con incarico di compilare un progetto di codice d'onore. La Commissione si comporrà di sette membri, la cui nomina venne rimessa alla scelta del presidente Angelini. (*Nazione*).

## Economie nell'esercito.

Ed ecco un altro militare che scende in campo a sostenere le idee di riduzioni nell'armamento nazionale da noi propugnate. Non siamo più solamente noi profani che gridiamo possibili le economie: dopo il Lamarmora sono voci autorevoli di coscienziosi soldati che pel paese hanno versato il loro sangue e che ora si dolgono vederlo rovinato dal lusso di spese che non si possono più sopportare.

Cediamo adunque la parola al gentile nostro corrispondente, e lo ringraziamo di cuore dell'aiuto recatoci nel propugnare le nostre idee.

È ormai tempo che l'opinione pubblica si sollevi unanime, e per amore o per forza esiga dal Governo quanto da tempo essa e l'opposizione onesta in Parlamento reclamano.

Vogliam dire che è giunto il tempo in cui la stampa unanime deve reclamare dal Governo per l'armata quelle giuste riduzioni, quelle eque e tollerabili modificazioni compatibili col nostro attuale stato interno e col nostro miserrimo stato finanziario. In questa circostanza a noi sembra conveniente che la stampa abbandoni il sistema delle vaghe indicazioni e si attenga invece a quello delle precise proposte, e queste con voce autorevole tanti di farle valere in Parlamento. È inutile dissimularlo, nell'armata stessa si è convinti che possonsi fare delle riduzioni essenziali nelle varie armi, delle modificazioni nell'attuale organamento, senza mettere in pericolo nè l'esistenza dell'armata, nè la sicurezza interna del paese.

Una condizione essenziale per venire a queste radicali e serie riforme ed economie, sarebbe quella indispensabile che il Governo, qualunque fosse, abbandonasse ogni velleità di alleanze, di avventure all'estero, e chiaro in Parlamento proclamasse che a l'Italia si dedica, d'ora innanzi, alla sua interna organizzazione, e che proclamasse nel primo articolo di un nuovo programma: economie, ma serie economie, e poi, e poi se non bastasse nuove imposte, non però il macinato. Prima fra le economie devono figurare l'armata e l'esercito, quindi man mano ogni altro ramo di pubblico servizio.

Secondo noi, sull'armata si potrebbe fare non meno di 35 o 40 milioni d'economia e, volendo, portare il bilancio della guerra a 110 milioni tutto al più.

Si obbietterà naturalmente da quelli che si sentono minacciati nei loro interessi, che noi dobbiamo rimaner preparati per ogni eventuale avvenimento politico, quali la morte del vecchio Pontefice, od un cataclisma in Francia. Ma in quanto alla prima, a noi sembra che è un rialzare di troppo l'armata cosmopolita del Papa, il supporla capace di minacciare il vasto regno italiano, anche disarmato. In quanto alla seconda, a noi sembra che in ogni caso, gli avvenimenti in Francia non saranno così rapidi, da non dare il tempo a noi di disporsi.

Non ci passa poi nemmeno pell'idea che l'Italia, quale oggi è, voglia gettarsi in un'alleanza qualsiasi, negli avvenimenti che pur troppo si preparano al centro dell'Europa.

Il Ministero che osasse rompere la neutralità dovrebbe essere posto in istato d'accusa.

Ciò premesso, veniamo alle speciali proposte di riduzione dell'esercito.

Cominciamo dalla fanteria.

Noi abbiamo 80 reggimenti di linea, compresi 8 di granatieri: ebbene noi francamente proponiamo che dessi siano portati a 64, dei quali 4 di granatieri. Si sopprimerebbero 12 reggimenti di linea e 4 di granatieri.

Questa proposta non è fatta a caso. Noi vediamo che in generale nelle città vi sono delle guarnigioni esuberanti il bisogno, truppe inutili, spesa affatto gratuita. In molte città ove ora vi han due reggimenti, basterebbero due battaglioni ed anche meno: nè l'ordine, nè la sicurezza ne scapiterebbero certamente.

Pell'abolizione dei 4 reggimenti granatieri milita la circostanza, che coll'attuale sistema di leva riesce pur difficile lo avere il personale sano e ben composto per 8 reggimenti, per cui questi in generale si reclutano sugl'individui che nella cavalleria, artiglieria, carabinieri, ecc., non furono creduti idonei (*).

Questa semplice riduzione porterebbe una seria economia di oltre 2 milioni, calcolando ancora di rinviare i 950 o 960 ufficiali appartenenti ai 16 reggimenti sciolti, a metà soldo, per richiamarli man mano che si faranno posti vacanti nei 64 reggimenti.

Ridotta la base, conviene ed è naturale ridurre ciò che forma l'accessorio.

I battaglioni di bersaglieri sono troppi, è impossibile mantenere in tutti quel tradizionale spirito che è e sarà sempre una delle più belle tradizioni dell'arma: per di più il reclutamento è difettoso assai, prova ne sia che ad ogni giungere delle nuove leve si hanno continue riforme, con qual danno dell'erario ognun lo pensi!

I battaglioni bersaglieri sono ora 45, ebbene dessi non dovrebbero oltrepassare i 32, ossia 13 dovrebbero essere aboliti. Anche qui si ha un 600 mila lire e più di annua economia. Colla riduzione del numero dei reggimenti e battaglioni si ha ancora un altro vantaggio non disprezzabile, quello cioè dell'affitto dei locali, delle traslocazioni, ecc., che potrebbe calcolarsi a 1/2 milione.

Dove le riduzioni dovrebbero farsi su vasta scala sarebbe nelle armi a cavallo, nelle quali la spesa è triplicata.

Infatti un cavallo costa al Governo, calcolando foraggio, biada, ferratura, paglia, lume, scuderie, bardature, deperimento annuale, ecc., non meno di 3 fr. al giorno.

Ora ogni reggimento di cavalleria ha in media 600 cavalli che costano al giorno 1800 fr., i quali moltiplicati per i 19 reggimenti di cavalleria, danno una bella cifra giornaliera di L. 34,200, ossia 1,026,000 mensili, ossia quasi 12 milioni e mezzo annui.

Qui in questo semplice computo non è calcolata, ben inteso, la spesa della compera, nè è calcolata la spesa degli uomini pella loro cura e governo.

Un'altra considerazione essenziale vi ha per appoggiare la riduzione di quest'arma: vogliamo dire il nuovo fucile a retrocarica, il quale mette la cavalleria in ben altra posizione, di fronte alla fanteria, che prima non fosse. Per di più, noi vediamo una gran parte dei reggimenti di cavalleria disseminati nelle guarnigioni, e quasi sempre, per una ragione o per l'altra, sono esenti dal prestare il giornaliero servizio, detto di piazza, lasciando questa bisogna alle truppe a piedi.

A noi sembra che 6 reggimenti di lancieri e 6 di cavalleggieri sarebbero a sufficienza in Italia.

Rimarrebbero totalmente soppressi i quattro reggimenti di linea, che in fondo non differiscono dagli altri che nell'uniforme, ed i reggimenti Ussari e Guide, i quali sono una spesa inutile pel loro costoso uniforme, e non presentano nessun speciale vantaggio.

Questa riduzione consigliata da più ragioni darebbe una buona economia di oltre 5 milioni e mezzo ed anche 6 calcolando il mezzo soldo agli ufficiali, ed altre diminuite spese accessorie.

Egual economia si dovrebbe fare abolendo un reggimento di artiglieria di campagna, ed uno di piazza. Quest'arma poco o nulla giova pel servizio interno; quello che resta, ridotto migliore, sarebbe a sufficienza bastante per i bisogni di una guerra.

Con queste riduzioni si potrebbero benissimo ottenere 2 milioni d'economie.

Queste sarebbero le principali riforme da farsi nell'organizzazione dell'armata. A noi sembra che, malgrado queste sensibili diminuzioni, il paese non avrebbe a soffrirne.

Ora vengo alle speciali.

In primo primis colla riduzione dei reggimenti, la permanenza sotto le armi di tre classi sarebbe più che sufficiente pel servizio interno di sicurezza ed ordine. Questa riduzione darebbe un'economia non minore di 24 a 25 milioni sul totale del bilancio della guerra.

Dovrebbero quindi farsi le seguenti riduzioni nel personale:

1. Tutto il personale militare addetto alla Casa Reale passasse fuori pianta dall'esercito, e restassero *tutti* a carico della lista civile, e questo sarebbe tanto più equo e giusto in quanto che quel personale mantiene integro il grado e gli avvantaggi degli ufficiali che fanno il duro servizio dell'arma a cui appartengono, senza i vantaggi dei favoriti dalla sorte.... ;

2. Ridurre a 20 le divisioni militari abolendo totalmente i comandi delle fortezze di Venezia, di Mantova, ecc. ;

(*) Noi saremmo perfino di parere che si abolissero affatto i reggimenti di granatieri che in realtà servono a ciò che servono i reggimenti comuni.

*La Direzione.*

3. Ridurre tutti i comandi di piazza, unendo questi al comando superiore del luogo, acciò quello non sia che un ufficio dipendente.

Questa riduzione, oltre al beneficio della diminuzione del personale, ha pur quello di concentrare nelle mani di un solo tutto quanto ha tratto al militare nella Divisione o Provincia: questo sistema semplifica di molto l'andamento di molte pratiche militari;

4. Gli aiutanti di campo dei generali di divisione e di brigata, che hanno un comando effettivo di truppe, trarli dagli ufficiali di stato-maggiore, utilizzando così un personale, che mal trova proficuo impiego nelle aule del palazzo di S. Marco. Impedire assolutamente che più non facciansi promozioni di sorta che importino aumento di stipendio, finattantochè altri possono essere richiamati in effettivo servizio. Il Parlamento deve sorvegliare.

5. Rinviare ai rispettivi Corpi tutti quei numerosi ufficiali di fanteria, cavalleria ed altre armi che stanno presso i generali di divisione e brigata, anche senza comando, onde tutto il personale militare possa essere utilmente impiegato nei Corpi succitati.

6. Stabilire i Comandi di brigata territoriali ed abolire tutti i Comandi di brigata ora esistenti. Come ora sono, non fanno che incagliare il comando diretto del reggimento.

7. Abolire i maggiori relatori, carica pressochè inutile, potendo disimpegnare eguale incarico, colla stessa autorità e conoscenza, il capitano direttore dei conti.

8. Nei reggimenti poi per poter inviare a mezzo soldo un terzo degli ufficiali converrebbe modificare in alcune parti il Regolamento di disciplina, onde il servizio interno e le istruzioni del reggimento stesso non vengano a soffrirne. Nei reggimenti poi di fanteria in tempo di pace basta pel comando il colonnello, tenente-colonnello ed un maggiore, insomma tre ufficiali superiori in tutto; ora invece sono sei, ossia tre di troppo.

Altre riduzioni si possono fare nei servizi amministrativi, nei magazzici, nei Comitati, nel Comando di Pisa!, nelle continue traslocazioni di truppe, costose al Governo ed agli ufficiali. Con queste riduzioni e quelle che ora sfuggono alla nostra mente noi manteniamo il primo asserto che, senza disorganizzare l'armata, senza compromettere in nessun modo l'esistenza e la tranquillità del paese si possono comodamente fare 40 milioni di economia, senza che il fisco e l'esattore debbano intervenire per l'esazione colla sua odiosa presenza. Se così si facesse negli altri dicasteri, e si procedesse ad una seria modificazione al rispettivo bilancio, noi non dubitiamo punto che senza nuovi aggravii si potrebbe in poco tempo trovare quello che invano si cerca dall'attuale Ministero coll'imposta, vogliamo dire il *pareggio*.

Per troppo dubitiamo di non essere ascoltati!

M. F. *ex-militare.*

In Francia, come avvertimmo alcuni giorni addietro, è imminente una discussione sullo stato economico nei suoi rapporti colla politica e colle leggi.

Noi pronunciammo il nostro parere sulle cause dello stagnamento industriale e commerciale della nazione francese, ripetendo il male dalla politica belligera, dal dispotismo militare e dall'accentramento amministrativo che assorbe immensi capitali, paralizzando l'attività e l'iniziativa privata.

Però da un lato nuovo verrà considerata la questione: si imputerà in parte la decrescenza dell'industria ai trattati di commercio colle estere potenze.

La Francia fu allevata da Colbert nelle più astruse idee economiche del protezionismo: avvezza a non conoscere che sè, credendo in buona fede che tutti i paesi vicini debbano esserle tributarii, debbano adattarsi ai suoi capricciosi ordinamenti.

L'esperienza aperse gli occhi e fece comprendere che l'effetto del protezionismo era reciprocamente dannoso alla Francia ed agli altri Stati, quindi si modificarono i primitivi ordinamenti con appositi trattati che attuarono almeno in parte il libero scambio. Or bene, un partito abbastanza numeroso per farsi temere, attribuisce a questo poco di libertà, a questo mezzo *di protezionismo* (come lo si chiama) la diminuzione del commercio, e chiederà a grandi clamori il ritorno ai prischi trattati. Sarà davvero il caso delle rane chiedenti un re per comprimere i dissoluti costumi, e voglia Giove inviar loro soltanto un re travicello!

Infatti che i trattati commerciali presenti siano difettosi, può darsi, ma che si abbia a ritornare agli errori d'un secolo addietro per far rifiorire il commercio e l'industria, è un'allucinazione.

Non è forse la Francia d'oggidì mille volte più prospera ed attiva che non nel regno del pieno colbertismo?

La momentanea decrescenza del commercio deriva da cause non tanto lontane e purchè si consideri senza prevenzioni l'ordinamento politico ed amministrativo del paese, di leggieri si scorgerà il vero motivo della crisi.

Se la Francia riducesse il bilancio della guerra da circa 700 milioni a 200 (e non sarebbe poco in tempo di pace), se elevasse invece quello dell'istruzione pubblica da 20 milioni a 200, troverebbe un'economia non solo di 300 milioni annui, ma aprirebbe una inesauribile fonte d'operosità; darebbe una spinta non più veduta allo spirito di risparmio darebbe la vita economica della Francia riceverebbe grande vigore.

Si emancipi quel paese dal dispotismo politico, disverdi l'atmosfera clericale che infetta le sue scuole, e troverà nella libertà quanto indarno attende dal protezionismo.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri (7) pubblica il R. decreto 15 aprile ultimo scorso col quale si dichiara costituito ed è riconosciuto il Comizio agrario di Vallo della Lucania.

# Cronaca Cittadina

— **Esposizione** di saggi dell'industria nazionale in Torino (Piazza Castello, n. 25, piano primo).

*Sezione dei giurati*

*per la classe d'igiene, medicina e chirurgia.*

Domaria comm. prof. di medicina — Borelli commend. dottore in medicina e chirurgia — Giordano cav. Scipione, id. — Rizzetti cav. Gius., capo del servizio sanitario municipale — Papa Luigi, prof. di veterinaria

La sezione ha deliberato di chiamare anche nel suo seno il cav. Chiappero prof. di chimica.

*La Commissione.*

— **Società Dante Alighieri.** — Domani (domenica, 10 maggio) avrà luogo la solita seduta, alle ore 10 antim., nell'Anfiteatro di Chimica.

Sono all'ordine del giorno:

1° Discussione sul tema del socio avv. Camerana: *Il Mefistofele del Boito.*

2° Lettura d'un carme del socio Giozza Giacinto: *Delirio.*

3° Elezione d'un nuovo segretario.

— **Società artistico-musicale di mutuo soccorso.** — I soci sono invitati a volersi trovare domenica, 10 corrente, alle ore 1 pom., al teatro Rossini, dovendosi ad essi dare comunicazione di cose che sono interessantissime, per le quali si richiede assolutamente che tutti siano presenti.

*Il Segretario*
FORTUNATO CERUTTI.

— **Movimento intellettuale a Torino.** — Malgrado la generale sfiducia cagionata dalle cattive condizioni in cui trovansi le cose in Italia, malgrado il trasporto della capitale, gli studi non sono negletti a Torino. Così la *Rivista contemporanea*, che è uno dei migliori periodici mensili d'Italia, prosegue regolarmente ed intrepidamente le sue pubblicazioni, della qual cosa devesi dar lode, oltre al direttore Garelli ed all'editore Negro, ai solerti e diligenti compilatori.

Nel fascicolo di aprile testè uscito alla luce, noteremo primieramente un bellissimo lavoro, intitolato: *L'Impero austriaco ed il principio di nazionalità*, in cui l'egregio Luigi Palma discorre con molta assennatezza le cagioni della passata debolezza dell'Austria, quando sembrava poggiare sì alto, le cause e le condizioni del suo attuale rinnovamento, e della nuova e non improbabilmente più durevole grandezza.

Lo stesso fascicolo contiene la seconda parte di un altro importante lavoro del deputato G. B. Michelini sopra il potere temporale ed il potere spirituale. In esso il cristianesimo e le altre religioni sono considerate sotto il punto di vista filosofico. Senza cadere nel sistema che fu un tempo in favore, benchè adesso vada perdendo credito, secondo il quale tutto il bene che è nel mondo moderno si dovrebbe alla religione cristiana, l'autore reputa questa a gran pezza migliore delle altre, e ne fa splendidi elogi. Reputando avere l'umanità fatto grande progresso quando passò dall'asiatico panteismo al greco politeismo, ed averne fatto un altro non meno notevole quando dalla credenza e dall'adorazione di più Dei passò alla credenza ed all'adorazione in un solo Dio, egli crede che la religione di Cristo sia quella che più di ogni altra svolse il monoteismo, più di ogni altra si avvicini alla religion naturale.

Passando poscia all'esame ed al confronto delle varie credenze in cui è diviso il cristianesimo, e giudicandole sopra tutto dai loro effetti, l'autore crede il cattolicismo la migliore di tutte ove si tenga conto della sua essenza e natura, ma di tutte la peggiore quale l'hanno fatto la Corte di Roma, i gesuiti, i curialisti romani, la setta ultramontana che ora prevale. Il cattolicismo ultramontano, dice l'autore, è una materiale superstizione, che molto si avvicina al paganesimo; è d'uopo ritorni ai suoi primordi, ridivenga la spirituale religione di Cristo. Ciò avverrà, secondo l'autore, mercè l'abolizione del potere temporale consentita da un papa che somigli al Lambertino od al Ganganelli, ovvero imposta al papato dall'Italia. Devesi inoltre riformare radicalmente il potere spirituale; le quali riforme, di cui le une riflettono le persone, le altre le cose, sono dall'autore partitamente indicate.

Così, intatto il dogma e l'essenza del cattolicismo, questa religione potrà conciliarsi colla virtù e coll'incivilimento, dai quali ora troppo si allontana. Allora sarà possibile ed anche probabile la fusione delle varie chiese cristiane, ed al cattolicismo sarà riserbato l'onore di esercitare l'azione egemonica.

È ancora da notarsi nello scritto del Michelini una completa, e per quanto ci sembra, vittoriosa confutazione dei sofismi adoperati dal Thiers a favore del potere temporale del Papa nel celebre discorso da lui pronunciato al Corpo legislativo di Francia il 4 dicembre scorso.

Di questo bel lavoro noi non possiamo a meno che fare i più sentiti complimenti a questo sincero e veterano amatore della libertà e della patria.

— **Anfiteatro del Torneo.** — Gli allarmi degli impresarii di teatro sono infondati: il grandioso circo in cui ebbe luogo il nostro stupendo torneo è condannato irremissibilmente a prossima distruzione.

Se lo si è tenuto in piedi sino ad oggi, gli è che tra il Municipio e l'accollatario costruttore si era lungi dal trovarsi d'accordo nel fissare la cifra della somma da pagarsi in più per le esigenze di maggiore solidità ed elevazione dell'anfiteatro, che si ebbero dopo fatto il primo piano e stabilito il primo prezzo.

A quest'ora la questione sta per essere definita da arbitri; e subito dopo si procederà all'abbattimento della grandiosa mole, con non poca soddisfazione degli abitanti delle case di piazza Carlina. (*Gaz. di Torino*).

— **Furto considerevolissimo.** — Questa mattina, verso le 3, alcuni ladri s'introdussero nei magazzini del sig. Gualialla, situati in via S. Francesco d'Assisi, n. 14, e vi asportarono lire cinquantamila in biglietti della Banca, una considerevole quantità di stoffe in seta ed effetti del Debito Pubblico al portatore.

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*

8 maggio.

| Ore delle osservazioni | Altezza baromet. in millim. a 0 gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vapore in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| a. | 733,1 | 12,7 | 10,3 | 93 | N debole | coperto |
| 9 a. | 734,9 | 14,1 | 10,5 | 89 | N debole | coperto |
| 12 | 734,9 | 15,8 | 11,4 | 85 | NE debole | coperto |
| 3 p. | 734,4 | 18,1 | 10,9 | 71 | E debole | ser. nuv. |
| 6 p. | 734,6 | 17,9 | 10,4 | 72 | NE debole | nuv. ser. |
| 9 p. | 735,9 | 16,2 | 8,9 | 36 | O debole | nuv. p. ser. |

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 12,9 massima 18,4

Pioggia millimetri 6,1.

Temperatura minima della notte del 9 12,8.

*Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino*

(*Tempo medio di Roma*)

10 maggio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 57 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 34.

Nascere della **Luna**, ore 11 5 sera — passaggio al meridiano, 3 1 matt. — tramonto, ore 7 17 mattina.

*Giorno della luna* 18°

*Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 maggio 1868.*

Aragno Margherita, d'anni 77, di Settimo Torinese — Asinari Teresa nata Guidetti, id. 27, di Saluzzo — Mogna Giovanni Battista, id. 64, di Torino, affittacavalli — Moriondo Teresa, id. 75, di Torino, lavandaia — Più 3 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 maggio 1868.*

Maschi 10, femmine 6 — Totale 16.

**Carità pubblica.** — Due giorni sono abbiamo pubblicato un appello desolante delle autorità di Caltagirone (in Sicilia, provincia di Catania) per soccorrere ad incredibili miserie di quel paese.

Animi generosi si commossero tosto e noi ricevemmo il giorno dopo offerte di largizioni e alcune somme eziandio per rispondere al doloroso appello venuto da quell'estremità d'Italia.

Noi accettiamo volonterosi e superbi l'incarico che codesti pietosi vollero darci e trasmetteremo all'indirizzo di quei miseri tutte le somme che a questo effetto ci saranno ricapitate riserbandoci a pubblicare la nota dei generosi oblatori.

La miseria di quell'infelice paese quale ci venne descritta da un documento che porta in calce la firma del sotto-prefetto è veramente tale da commuovere il cuore di chicchessiasi, e noi stampando quelle parole, non dubitavamo punto che ne sarebbero stati vivamente tocchi i nostri concittadini che nelle opere di pietà hanno sempre conservato una gloriosa precedenza, che sentono quant'altri mai la solidarietà che unisce tutti i figliuoli della patria comune, che non lasciano nessuna occasione mai per dar prova della sincerità di quell'amore fraterno che ai loro connazionali li stringe.

Ricordatevi dunque, o nostri concittadini, dei fratelli di Caltagirone **che muoiono di fame!**

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta del 7 maggio.*

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

**Mancini** spera che la Camera respingerà la proposta della Commissione, la quale vorrebbe che la tassa di successione fosse pagata sul patrimonio lordo.

Dimostra come nessuna nazione civile abbia attuato il principio ingiusto che la Commissione ed il Governo vorrebbero inaugurare in Italia.

La Francia soltanto ha una legge sulle successioni che colpisce il capitale lordo, ma vi sono due avvertenze da fare. La prima, che quella legge fu approvata atteso la modicità della tassa, pensando che le spese occorrenti per separare la passività dall'attivo, e liquidare i conti, avrebbero facilmente superata la spesa della tassa.

L'altra avvertenza si è che in oggi tutti gli statisti e gli economisti francesi alzano potentemente la voce onde quella legge sia annullata; ed in omaggio ai principii di legalità e di giustizia, la tassa non possa colpire che il capitale netto.

Dopo aver mostrato come il concetto cui è informata questa legge sia deplorevole, esamina queste tasse dal lato giuridico.

L'ingiustizia è palese., mentre essendovi eredità oberate ed eredità prospere, ne viene di conseguenza che un contribuente pagherà sul capitale ereditato il 10,mentre un altro pagherà il 20, il 30 o il 40 stante le grandi passività. Ciò è non solo contrario ad ogni criterio fondamentale d'eguaglianza, ma ben anche allo Statuto.

Propone che quindi si rispettino le passività, restringendo però le deduzioni ai soli debiti provati e legalizzati.

Ritornando sul merito della legge, dimostra come seguendo il sistema della Commissione e del Ministero si avrebbero due tasse di successione sul medesimo ente.

Infatti egli è certo che i debiti sui quali si obbliga l'erede a pagare le tasse, figureranno poi come crediti nell'eredità dei creditori, e quindi verranno tassati una seconda volta. Quest'enormità è tanto chiara che basta accennarla per mostrare l'ingiustizia della legge.

Combatte energicamente le teorie sostenute dall'onor. Tenani nella seduta di ieri in favore della legge.

Conchiude sperando che il Parlamento non vorrà sanzionare un principio sì ingiusto qual è quello di colpire la successione al lordo.

Ricorda come l'on. Menabrea abbia nel 54 dato un voto totalmente diverso dalla legge che ora sotto il suo Ministero verrebbe attuata. (*Bene, bravo!*)

**Cadorna** prende la parola onde difendere le disposizioni contenute nella parte II della tariffa combattuta con tanto valore dall'on. Mancini.

Quelle disposizioni furono da lui sostenute altra volta, 14 anni or sono nel Parlamento subalpino.

Non ne sconosce la gravità, ma dichiara che di fronte ai gravi bisogni finanziari del paese non si deve sottilizzare troppo (*Rumori*).

Richiama l'attenzione della Camera sullo stato delle nostre finanze e sulla necessità di avvicinarci al pareggio.

Le Camera discutendo sulla situazione finanziaria, decise che non avrebbe votato alcun nuovo sacrifizio, se questi sacrifizi non dovevano avere per conseguenza di salvarci dal pericolo che ci minaccia.

Ora se vuolsi raggiungere questo scopo è necessario che tutte le leggi presentate siano votate senza farvi modificazioni.

La tassa di successione non dev'essere separata dalle altre.

**Sanminiatelli** dimostra come alla tassa di successione debbasi fare una posizione diversa dalle altre tasse di registro.

Le successioni non rappresentano un aumento di ricchezza, ma soltanto una trasmissione.

Lo Stato infine non ha altro titolo a questa tassa che la rimunerazione del servizio ch'egli rende all'erede, riconoscendogli l'eredità.

Ma questa ragione non basta a giustificare una sì patente ingiustizia qual è la tassa imposta sul capitale lordo, come non bastano i bisogni della finanza per approvare una legge che offende la morale, ed è contraria ad ogni principio d'equità.

**Tenani** mostrasi lusingato di poter contare fra gli avversari della sua tesi ieri svolta un oratore sì valente quale si è l'on. Mancini. Ma si dichiara impenitente nel ritenere che la base di questa tassa sta nella rimunerazione dovuta allo Stato, in compenso di un servizio reso.

**Crispi** fa osservare come gli onorevoli Mancini e Sanminiatelli non abbiano avuto alcun oppositore serio, lo che dimostra la bontà dei loro argomenti.

Condanna le teorie svolte dal ministro dell'interno, le quali dimostrano tutto l'orrido dell'attuale amministrazione.

Se il popolo leggesse i resoconti parlamentari, basterebbe far tirare qualche migliaio di copie del discorso del ministro per rendergli un gran brutto servigio.

Aggiunge brevi considerazioni contro la tassa di successione applicata al capitale lordo, e dimostra come la rimunerazione chiesta dallo Stato sia superiore al servizio che rende.

Accusa il partito ministeriale di non aver mai votato nessuna tassa che avesse per base la giustizia.

**Puccioni** svolge un sotto-emendamento all'emendamento dell'on. Barazzuoli.

**Castagnola** svolge brevemente il seguente sotto-emendamento al primo emendamento Accolla, presentato dagli onorevoli Castagnola, Bargoni, Plolti de' Bianchi, Vacchetti, Cadolini. I firmatarii si associano pure al secondo emendamento dello stesso Accolla, che dal canto suo aderisce al contro-emendamento:

« La tassa di cui all'articolo 105 è estesa all'intero asse ereditario ed è elevata a lire una per ogni cento lire. »

Soppressione del capoverso.

**Mancini** svolge il seguente emendamento:

« La tassa, di cui nell'articolo 105, sarà pagata sulla quota legittima e sarà elevata a centesimi 50 per ogni 100 lire nella quota disponibile. »

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ci scrivono:

*Firenze, 7 maggio* (sera).

Ed eccomi a parlarvi del Torneo, che assorbì tutta la giornata di ieri: il quale sarebbe stato un'assai bella cosa se il locale non fosse stato mal adattato all'uopo e se non fosse mancata affatto ogni direzione pell'introduzione delle persone nel vasto locale.

Come sapete, s'eran fatti biglietti da 2, da 5, 15 e 20 lire: se n'eran venduti circa 24,000 e lo spazioso anfiteatro dovea essere più che sufficiente ad accogliere le persone che avevano speso i loro quattrini nell'acquisto dei *preziosi* biglietti.

Ciò che succedette a me, vi serva ora come di racconto generale per una quantità di altre persone non meno di me sfortunate.

Arrivo ad una delle porte d'entrata dell'anfiteatro e presento alla guardia municipale e ad un'altra persona destinata a quel servizio il mio biglietto con su tanto di **15 franchi** scritto a lettere cubitali.

— Non c'è più posto!

— Davvero? Me ne consolo: perchè mi han venduto il biglietto?

— Il biglietto glielo riprenderanno al Municipio e le restituiranno il suo danaro.

— Oh benedetti! Ma chi me ne sta garante? — E se al Municipio mi si rifiutasse il rimborso, io avrei intanto perduto e spettacolo e denaro senza rimedio...

— Non c'è che dire! *Ordine superiore!*

C'era tanto *che dire*, che io tirai avanti, gettai il mio biglietto ad ogni costo ed a forza di ginnastica pervenni ed arrampicarmi su per quei rozzi palchi, e potei gudere lo spettacolo che mi si voleva così rozzamente interdire.....

Non occorre notare che molti di me più pazienti, o confidenti (benedetta la fede!) se ne ritornarono in pace per recarsi oggi al Municipio, dove il danaro dei biglietti.... *non* fu loro rimborsato. Che ve ne pare?

Del resto lo spettacolo fu grazioso — e mi conviene dire, per amore d'imparzialità, che, se fu notato il grazioso ed elegante vestiario ed il più franco manovrare dei nostri Torinesi, tutte indistintamente le quadriglie superarono la generale aspettazione e lavorarono proprio per benino. Peccato, lo ripeto, che sì bel trattenimento sia stato guastato da tante schifose imprevidenze e trascuranze!

Ieri sera il ministro di Prussia offrì al principe Federico Guglielmo un *raout*, al quale erano invi-

tati il Corpo diplomatico estero, alti funzionarii italiani e quanti più distinti Italiani sono qui ospitati di questi giorni. V'intervennero le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

Giunti oramai al loro termine questi giorni di tripudii popolari e di cerimonie ufficiali, il Ministero ha in animo di riprendere il cómpito durissimo di provvedere alle tristissime condizioni della sicurezza pubblica nelle provincie meridionali. Avrebbero luogo tramutamenti di prefetti e sarebbero nel tempo stesso adottati, sotto forma di semplice misure esecutive, temperamenti atti a rinvigorire l'efficacia dell'azione governativa. Il ministro Cadorna avrebbe già ottenuto l'aggradimento dei suoi colleghi su questo argomento.

Quello invece fra i ministri che non trova nei suoi colleghi uguale condiscendenza è il De Filippo, il quale vede pressochè andati in fumo i progetti di riduzione delle circoscrizioni giudiziarie uno dei quali, come sapete, fu già presentato al Parlamento. Giammai gli interessi privati fecero più aspra guerra a siffatti disegni di prudenti economie, e, quel che è peggio, i colleghi del Guardasigilli lasciansi troppo facilmente circuire dagli intrighi, e dalle sollecitazioni di persone che non osano scontentare. La discussione innanzi alla Camera se vi si giungerà, porrà a nudo siffatte tendenze, le quali paralizzano qualunque miglior intenzione.

Scrivono da Firenze al *Movimento*:

« L'ultimo bollettino del Ministero della guerra reca la promozione di dieci nuovi colonnelli al posto dei dieci che nella settimana scorsa furono elevati al grado di maggior generale; anche questo per misura d'economia. »

Ci vien fatto credere che nella ventura settimana il Ministro della guerra manderà in licenza la classe del 1843. (*Opin. naz.*).

## ESTERO

In parecchi distretti della Confederazione elvetica si pensa ad una riforma della costituzione, ad esempio del cantone di Zurigo. Tuttavia prima di fare delle proposte formali si aspetta di conoscere la decisione dell'assemblea costituente di Zurigo, la quale pare destinata a servire di [illegible] tipo delle istituzioni cantonali in quella parte della Svizzera. Il partito che si fece promotore della riforma cerca per altra parte di estenderla allo stesso sistema federale, nel senso di una fusione dei cantoni in uno Stato unitario. Finora la costituzione del 1848 corrispose ai bisogni del paese e non diede luogo nell'applicazione a serie lagnanze. Per ciò il pensiero di una riforma radicale delle istituzioni federali, che, distruggendo l'autonomia dei cantoni, sarebbe tale da produrre delle conseguenze politiche, trova nelle popolazioni viva resistenza.

Il progetto di allocuzione presentato al Parlamento federale dal partito liberale nazionale, provocò una reazione nei deputati dell'Alemagna meridionale. Alcuni di questi proposero un ordine del giorno per cui si respingerebbe senz'altro la discussione di quel progetto. Altri si mostrano disposti a lasciare il Parlamento ove si voglia discutere d'altro che di dogane e d'imposte, le sole questioni a cui esso, giusta la sua costituzione, debba dar opera.

Il Consiglio federale a Berlino approvò in una delle sue ultime adunanze un disegno di legge per cui si abolisce l'arresto personale. Ma siccome se il Parlamento federale approvasse tal legge, si romperebbe su questo punto la comunità di diritto commerciale cogli Stati meridionali, il disegno di legge verrà comunicato a questi Stati, i quali saranno a loro volta invitati ad introdurre nella loro legislazione commerciale tale importante riforma.

Secondo il *Debatte* di Vienna il nuovo codice penale ungherese propone l'abolizione della pena capitale, e il codice di processura civile è fondato sul principio della processura orale e della pubblicità. Lo stesso giornale afferma che il ministro della giustizia terminò la preparazione di un disegno di legge per introdurre il matrimonio civile in Ungheria. Gli sposi avrebbero, secondo esso, il diritto di contrarre il matrimonio civile od il religioso od entrambi alla volta. Tuttavia si stabilirebbe il principio che ogni unione a cui la chiesa avesse dato la sua benedizione dovrebbe essere retta e giudicata secondo il diritto canonico e che i tribunali religiosi continuerebbero a conoscere dei conflitti che sorgerebbero nei matrimoni religiosi. Nè il diritto canonico poi, nè il tribunale religioso interverrebbe nei matrimoni civili.

La legge testè vinta nella Camera dei rappresentanti di Washington sui diritti dei cittadini naturalizzati, dà al presidente degli Stati Uniti, nel caso che un Americano naturalizzato venga molestato da una potenza straniera, facoltà di sospendere le relazioni commerciali con essa e, se ciò non basta, di ordinare l'arresto di alcuni cittadini di quella potenza, domiciliati in America. Tuttavia la proposta non fu ancora approvata dal Senato e dal presidente.

V'è motivo di credere che il Senato la modificherà per ciò che riguarda la cattura degli stranieri per rappresaglia. La Camera alta di Washington si rammenterà che nella Camera dei rappresentanti una proposta del sig. Elliot, il quale voleva che al diritto d'arresto si sostituisse la semplice sospensione delle relazioni amichevoli colla potenza straniera che dà motivo di lagnanza, non fu rigettata che con 58 voci contro 51. Sperasi quindi che il Senato, rinviando il progetto alla Camera, otterrà che i rappresentanti non insistano su quella disposizione, la quale invero non è degna del secolo decimonono.

## CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Firenze, 7 maggio.

« Pare che le trattative colla casa Rothschild per procurarsi i fondi necessari a far fronte alla scadenza di luglio, sieno proprio andate a monte. E taluni credono non essere affatto estranee a questo nuovo scacco le simpatie e le accoglienze festose fatte al principe Federico Guglielmo di Prussia. A ciò si vorrebbe rimediare, cedendo la manifattura dei tabacchi ad una società di capitalisti italiani. Non mi sono noti i particolari del contratto e non so neppure se le trattative siano giunte al loro termine, ma sento dire che una delle prime conseguenze di questa operazione italiana fatta in Italia, sarebbe di far sì che d'ora innanzi e finchè non sia abolito il corso forzato, tutti quanti i pagamenti del Governo, tanto all'interno che all'estero, si farebbero in carta-moneta. »

Carteggi da Roma parlano di gravi questioni che sarebbero scoppiate fra il governo del papa e quella legazione di Prussia. La polizia pontificia avrebbe tentato di penetrare nel palazzo Caffarelli, residenza del rappresentante di re Guglielmo. Il cardinale Antonelli accuserebbe il diplomatico prussiano di complicità con alcuni liberali che sono ancora a Roma. (*Gazz. di Milano*).

La *Correspondance italienne* dice che l'atto di delimitazione delle frontiere fra l'Italia e l'Austria fu sottoscritto il 22 dicembre 1867, fu ratificato dall'Imperatore d'Austria il 6 marzo 1868, e lo scambio delle ratifiche ebbe luogo in Firenze il 17 dello stesso mese.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

*Parigi*, 8 *maggio*.

È inesatto che due fregate furono spedite a Tunisi.

La vertenza entrò in via d'accomodamento.

Dopo un discorso di Rouher il Senato decise con 93 voti contro 24 di non rinviare la legge sulla stampa a nuova deliberazione.

*Berlino*, 7 *maggio*.

*Parlamento doganale*. — Discussione dell'indirizzo: il relatore Bennigsen sostiene l'indirizzo che esprime i sentimenti nazionali di tutti i tedeschi.

Il secondo relatore Thaengen combatte l'indirizzo: Dice che i Tedeschi del Sud temono che un'unione più stretta colla Prussia nuoccia alle loro istituzioni. I Tedeschi del Sud vogliono ottenere lo sviluppo dell'unione della Germania soltanto in conformità dei trattati. Conchiude dicendo che oltrepassa i limiti dei trattati e che turberebbe il buon accordo reciproco.

Dopo parecchi discorsi adottasi sull'indirizzo, con 186 voti contro 150, l'ordine del giorno puro e semplice.

*Washington*, 7 *maggio* (filo transatlantico).

La Camera dei rappresentanti adottò la proposta di spedire delle navi da guerra nel golfo di S. Lorenzo per proteggere i diritti dei pescatori americani.

*Londra*, 7 *maggio*.

*Camera dei Comuni*. — Gladstone presenta una seconda proposta; ripete la sua intenzione di presentare una legge basata sulla proposta.

Hardy dice che il Gabinetto ammette di avere avuto una grande sconfitta. Quindi, non potendo aderire alla proposta, ricusa la discussione.

Adottansi successivamente la seconda e terza proposta.

Aytour propone che dopo l'abolizione della Chiesa protestante d'Irlanda, debbano cessare la sovvenzione Maynooth e le sovvenzioni presbiteriane pel *regium dominium*, e che nessuna porzione dei beni secolarizzati sia impiegata a mantenere la religione e le scuole cattoliche.

Questa mozione è respinta.

Whithread propone semplicemente che cessino la sovvenzione Maynooth ed il *regium dominium*, e che non parlisi di scuole.

Questa mozione è adottata.

Disraeli fa osservare la discordia esistente fra i liberali nella discussione.

Bright dice a Disraeli che intervenendo in nome della Regina nella discussione, commise il più grande delitto ed offesa verso la Regina che un primo ministro potrebbe commettere.

La discussione fu piena di acrimonia.

*Malta*, 7 *maggio*.

Hassi dall'Abissinia in data 21 aprile: Magdala venne bruciata; le fortificazioni distrutte. L'esercito inglese cominciò ritirarsi. Napier spera di giungere al litorale il 25 maggio.

*Vienna*, 8 *maggio*.

La *Presse* annunzia che Bismark, rinunziando di seguitare infruttuosamente le trattative colla Danimarca circa lo Schleswig settentrionale, domanderà il concorso dell'Austria, che sarebbe invitata a sottoscrivere le proposte fatte dalla Prussia alla Danimarca. La Francia sarebbe già informata di queste trattative che dimostrano che la Prussia cerca un riavvicinamento coll'Austria e le garanzie per il mantenimento della pace.

*Parigi*, 8 *maggio*.

Il *Constitutionnel* dice che l'Imperatore non pronunzierà ad Orleans alcun discorso. Dichiara prive d'ogni fondamento le voci inquietanti circa la pretesa questione di Magonza.

Baffo e Rustem, inviati del Bey di Tunisi, furono ricevuti ieri da Moustier.

*Genova*, 8 *maggio*.

È arrivato il Principe di Prussia. Parte stasera per Susa.

*Firenze*, 8 *maggio*.

*Camera dei deputati*. — Il regio commissario, sul progetto della tassa di registro, sostiene la proposta per la non deduzione dei debiti, come unico rimedio alle frodi.

Cancellieri, Crispi e Minervini fanno degli emendamenti.

Corsi, relatore, risponde agli opponenti, sostenendo la non deduzione. Modifica la proposta nella parte riguardante l'eredità mobiliare.

## FATTI DIVERSI.

**Un avviso prezioso** ci comunica il valente nostro astronomo cav. Parnisetti, ed è il seguente:

« Fra le perturbazioni periodiche della temperatura è da notarsi il freddo che costantemente avviene il 13 e 14 maggio. Qualunque sia la cagione di tale fenomeno se cosmica o terrestre, conviene avere presente come nel decorso anno l'eccezionale abbassamento di temperatura e l'avvicendarsi dei temporali dopo la metà del mese di maggio era stato preceduto da venti equatoriali che, dirigendosi ai poli, chiamarono per reazione dalle regioni artiche altri venti freddi verso l'equatore. Tale fatto costante e generale sta per riprodursi anche in quest'anno, poichè la corrente dei venti equatoriali è dominante con qualche intensità fino dal 18 dello scorso aprile. Gioverà a tutti e specialmente ai bachicultori l'avvertirvi per premunirsi da un improvviso raffreddamento. » (*Provincia d'Alessandria*).

**Disinfettiamo le bigattiere**. — Il giornale di Belluno *La Provincia* ha sotto questo titolo un articolo abbastanza interessante del sig. G. A. Ottavi, col quale viene caldissimamente raccomandata la disinfezione dei locali e degli arnesi che servirono altra volta alla educazione di que'filugelli che andarono a male. Il sig. Ottavi consiglia che si facciano passare le stuoie e gli utensili delle bigattiere sopra una bella fiamma prodotta da paglia o da fascine abbruciate, che s'imbianchino ben bene le pareti e che si bruci nella bigattiera dove sono rimessi gli utensili, chiusa ermeticamente, due libbre di zolfo ripetendo ad ogni otto giorni l'operazione della solforatura. Il sig. Ottavi dice di avere sparso di tanto in tanto anche della polvere finissima di zolfo sui bachi e di aver avuto buonissimi effetti. In fine raccomanda che lo zolfo sia puro, cioè non frammisto ad altre sostanze eterogenee.

RIZZONI MARCO gerente.

## Notizie Commerciali

LIONE, 7 *maggio*. — Continua il buon corrente degli affari a prezzi fermissimi pel genere classico.

Oggi passarono alla Condizione 39 balle organzini, 20 balle trame, 69 balle greggie, pesate 99 balle. — Peso totale 10,108 chilogrammi.

LIVERPOOL, 7 *maggio*. — Vendite di cotoni 5,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 12 5/8 *d.*; Fair Dhollerah, 10 1/2 *d.*; Fair Bengal 9 3/8 *d.*

Viaggianti middling Upland 12 1/4; Broach caricazione aprile 10; Oomrawuttee, caricazione marzo, 9 3/4.

NUOVA YORK, 4 *maggio*. — Cotone Middling Upland 31 cents.

Bonds 108. — Oro 139 1/2. — Cambio su Londra 110. (*Sole*).

MILANO, 7. *Notizie sull'andamento del raccolto e sugli affari in bozzoli*. — La stagione tanto propizia allo sviluppo della vegetazione ed all'allevamento dei bachi, la rimarcata regolarità nella schiusura delle nostre sementi e le buone notizie che sullo stesso argomento si ricevono tanto dalle altre provincie italiane come dalla Francia, scemarono alquanto il coraggio mostrato dai filandieri nell'affrettarsi ad assicurarsi delle migliori partite disponibili. È incontrastabile che le speranze di un buon raccolto si fanno ogni giorno più fondate e maggiori. La ricerca si è quindi in questi ultimi giorni sensibilmente diminuita e, salvo alcune rare eccezioni, i pochi contratti ch'ebbero luogo in galette segnerebbero un ribasso d'una ventina di centesimi sui prezzi della scorsa settimana i quali prezzi vennero da noi indicati come segue:

Per le migliori località di Brianza L. 7 80 a L. 8.

Per le buone robe di pianura L. 7 50 a 7 75.

Per le località inferiori da L. 7 a 7.40.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

*Condizione pubblica delle Sete*

Bollettino del giorno 8 maggio 1868.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 11 | peso | 789 58 |
| Trama | » | 1 | » | 30 52 |
| Greggia | » | 5 | » | 45 64 |
| Articoli diversi | » | » | » | » » |
| Totali | | 17 | | 856 09 |

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 122.

NAPOLI, 5 *maggio*. — Una buona novella. — Tutte le notizie che ci pervengono dalle provincie più agricole del regno e specialmente dal Napoletano sono concordi nel vantare le grandi speranze che si hanno di raccolti ubertosi in tutti i generi.

I grani sono una vera magnificenza.

La fioritura delle viti e degli olivi nulla lascia a desiderare; sicchè per poco che il tempo secondi i raccolti nel loro ulteriore sviluppo, possiamo nutrire la fiducia di trovarci fra poco in un'abbondanza da qualche anno non goduta. (*Giorn. di Napoli*).

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(*Nostra corrispondenza*).

6 *maggio*. — Il frumento e la segala tendono al rialzo, così pure la meliga. — Il bestiame è poco ricercato ed il prezzo è stazionario.

Mercato discretamente animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 204 ett. | Frum. 1ª qual. | da L. 31 68 a 32 32 | |
| 185 » | Id. 2ª id. | da » 31 03 a 31 40 | |
| 51 » | Segala | da » 20 58 a 21 45 | |
| 18 » | Avena | da » 11 26 a 11 70 | |
| 13 » | Riso | da » 32 48 a 34 55 | |
| 112 | Meliga 1.a qual. | da » 18 20 a 18 63 | |
| 57 | Idem 2.a id. | da » 17 33 a 17 77 | |
| l'ettolitro | | | |
| 40 | Buoi | da L. 6 — a 6 35 | il miriagr. |
| 51 | Idem | da » 5 78 a 5 78 | id. |
| 24 | Vitelli | da » 6 75 a 7 — | id. |
| 10 | Idem | da » 5 50 a 6 — | id. |

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(*Nostra corrispondenza*).

8 *maggio*. — Il frumento e la segala sono in rialzo, il riso e la meliga sono stazionari; i prezzi del fieno e della legna dolce sono in ribasso; la meliga ed il frumento sono poco ricercati.

Mercato pochissimo animato.

Si vendettero:

| | | |
|---|---|---|
| 145 ett. | Frumento | da L. 32 09 a 31 04 |
| | Segala | da » 20 82 a 21 69 |
| | Riso | da » 35 80 a 38 40 |
| 41 » | Meliga | da » 17 57 a 18 44 |
| l'ettolitro. | | |
| 203 quint. | Legna forte | da L. 2 50 a 3 — |
| 812 » | Id. dolce | da » 1 90 a 2 30 |
| 101 » | Fieno | da » 7 50 a 8 20 |
| 117 » | Paglia | da » 4 — a 4 50 |
| il quintale. | | |

Borsa di Firenze dell' 8 maggio 1868.

| | |
|---|---|
| Rendita lettera | — 53 90 |
| Denaro | — 53 85 |
| Oro lettera | — 22 24 |
| Denaro | — 22 20 |
| Londra lettera a tre mesi | — 27 70 |
| Denaro | — 27 68 |
| Francia lettera (a vista) | — 110 1/5 |
| Denaro (a vista) | — 110 3/8 |

*Parigi*, 8 *maggio*.

(*Chiusura della Borsa*)

| | |
|---|---|
| Rendita Francese 3 0/0 | — 69 37 |
| Rendita Italiana 5 0/0 fine mese | — 48 87 |
| (*Valori diversi*). | |
| Ferrovie Lombardo-Venete | — 368 |
| Idem Romane | — 48 |
| Obbligazioni Romane | — 96 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | — 44 |
| Obbligazioni ferrovie Meridionali | — 135 |
| Cambio sull'Italia | 9 1/4 |

*Vienna*, 8 *maggio*.

Cambio su Londra — —

*Londra*, 8 *maggio*.

Consolidati Inglesi 92 5/8

Chiusura ferma.

**Borsa di Milano** — 7 maggio 1868.

Regna grande stagnazione d'affari in ogni ramo d'operazioni bancarie e di speculazione in fondi pubblici.

La Rendita si tenne stazionaria tutta la mattina a 53 85 pronta e 54 fine corrente. In principio si pagò anche 54 05 per questa ultima scadenza, ma contemporaneamente essendo giunti i corsi di Lione che segnavano l'italiana a 48 40 qui si ribassò a 53 75 pronta e 53 90 offerta fine corr. Mancarono i corsi di Parigi.

Le azioni Meridionali si pagarono da 215 a 216 e le relative obbligazioni a 137.

Le Demaniali valevano da 412 50 a 413 50.

I 20 franchi nel mattino si negoziarono a 22 14 e 22 16 fine mese.

Il Francia si negoziò a 110 10, il Londra da 27 64 a 27 68 a tre mesi. Il Vienna a 231 a tre mesi.

Alla sera la Rendita valeva da 53 80 a 53 85 pel 15 corrente.

I 20 franchi a 22 18 fine corrente.

Affari nulli.

**Borsa di Genova** — 8 maggio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 53 75 a 53 90.

Per fine mese si contrattò da lire 53 85 a 54 lire.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 71 60.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono dapprima per contanti a 1539, e restarono chieste a 1536 per contanti e 1538 per fine mese.

Francia breve offerto a 110 3/4; chiesto a 110 1/8; Londra a vista 27 85.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 22 18 a 22 20.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 25 sulla borsa precedente.

L'invio a Parigi per parte del Bey di Tunisi di due rappresentanti all'oggetto d'intendersi circa la vertenza in corso, è stato ricevuto favorevolmente alla Borsa di Parigi. Ciò bastò per arrestar la reazione, e motivar la ripresa che ha avuto luogo ieri tanto sui fondi francesi che sugli italiani.

Nulla di nuovo del famoso Prestito francese, il cui rapporto al Corpo legislativo non potrà aver luogo prima del 20 corrente.

Da noi l'odierno mercato fu sensibilmente fermo con discrete dimande di Rendita a 53 95 e qualche offerta a 54.

Il prestito nazionale rimase stazionario.

Le azioni Banca tenute a 1540, trovavano acquirente a 1538.

Le obbligazioni demaniali chieste a 412 trovavano datore a 413.

I beni eccles. valevano 81 60.

Ed il pezzo d'oro da 20 lire valeva da 22 13 a 22 11.

Il tutto con limitati affari.

**Camera di Commercio ed Arti**

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

9 maggio 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Piccole rendite da L.50 a 200.

Contratti del m. in con. 54 05 05 05 05 07 1/2 53 92 1/2 54 05.

Corso legale 54 05.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1541 1541 1540 1540.

Pezzo da L. 20 d'oro L. 22 13 a 22 10.

BORSA DI PARIGI — 8 maggio 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

| | | Giorno precedente | |
|---|---|---|---|
| Consolidati Inglesi | L. | 92 6/8 | 92 5/8 |
| 3 0/0 Francese | » | 69 22 | 69 40 |
| 5 0/0 Italiano | » | 48 60 | 48 87 |
| Az. del Cred. mob. Italiano | » | — — | — — |
| Id. Francese | » | 210 — | 291 — |
| *Azioni delle ferrovie* | | | |
| Vittorio Emanuele | L. | — — | — — |
| Lombarde dist. | » | 363 — | 370 — |
| Romane | » | — — | — — |

**Alfieri** (ore 8) Opera *Mosè* — Con ballabile.

**Balbo** (ore 8 1/2) — Opera *La contessa d'Amalfi* — Ballo *Lionille*

**Gerbino** (ore 8 1/2) La drammatica Compagnia Ernesto Rossi esporrà: *Fuoco al convento* — *Le nozze dello Czar Cornelio.*

**Circolo Milano** (ore 5) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *Un segreto.*

**Teatro meccanico** di Piazza Solferino. Questa sera alle ore 8 1/2 grande rappresentazione.

## DA AFFITTARE

*per il prossimo S. Martino*

Il tenimento l'**Ospedale** sui territori di Scalenghe e Cercenasco, di ettari 102, 10 (giornate 267).

Per le trattative dirigersi al geometra *Ottavio Lardone* in Casalgrasso.
1891

## Da affittare

**per la stagione estiva**

Casa di campagna detta Fossa, Viale di Rivoli a Pozzo Strada. — Dirigersi via Ospedale, N. 5, piano 2°.
1964

## Avviso importante

Si avvisano i soscrittori all'imprestito della Città di Firenze, che il versamento di **fr. 30 in oro** deve essere effettuato non più tardi del 15 corrente se vogliono partecipare all'estrazione del 1° giugno prossimo.

J. A. LACHAISE E FERRERO.
1969

## L. 150 di mancia

a chi avesse trovato un B. N. di lire MILLE, stato smarrito il 5 corrente dalle ore 8 alle 9 pomeridiane, e lo consegnasse al sig. Civati, cassiere della Regia Fabbrica d'Armi di Torino.
2014

## Grandioso assortimento di cappelli da donna

d'ultimo gusto, in tulle, crespa a paglia, ricamati, da L. 3, 4, 5, 6, 10 e più. — Portici San Giovanni, N. 9, 1° piano, scala a sinistra, Torino.
2013

## Da affittare al presente

**per uso di campagna**

Piccolo alloggio mobigliato composto di quattro membri, cioè due camere, salotto e cucina, siti al Lingotto (fuori Porta Nuova), colla comodità dell'*Omnibus*; recapito alla Segreteria di questo Giornale.

## SACRA DI SAN MICHELE

Si avvertono li signori visitatori di quest'Abbazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio havvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure.
1979

## SEME BACHI

La Ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, ha ancora disponibile una rimanenza delle seguenti provenienze:

**Cartoni originarii guarentiti** coi timbri consolari.

**Giappone verde annuale,** 1ª riproduzione.

**Corsica, Portogallo** e **Monti Carpazii,** a bozzolo giallo.
1146

## Monte di Pietà ad interesse

**DI TORINO**

Lunedì, 25 maggio e giorni successivi avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di ottobre scorso, non riscattati nè rinnovati.
2015

UFFIZIO SUCCURSALE

## DEI GIORNALI

**italiani ed esteri**

*via delle Finanze* num. 19.

Questo Ufficio è particolarmente incaricato di ricevere gli abbonamenti e gli annunzi pei Giornali *Italiani, Francesi, Inglesi,* ecc. ecc. senza aumento di prezzo della tariffa di cadun Giornale, garentendo la massima regolarità e prestandosi a dare soddisfazione a ogni giusto reclamo.

# Coltivazione 1869

**Importazione Cartoni Originari Giapponesi della Ditta**

## PARODI FOSSATI e C. in Milano

**con casa propria stabilita in Jokoama sotto la Ditta**

## V. AYMONIN e C.

ANNO V

Sottoscrizione per N. 5000 azioni da 10 cartoni cadauna. Soltanto fino alla fine di marzo è fatta facoltà di fissare i cartoni a bozzolo bianco o verde. Il prezzo sarà basato sulla fattura di costo e spese sino a Milano, a valuta legale, coll'aggiunta di L. 2 per cartone di commissione alla Ditta.

A titolo di anticipazione si verseranno non più tardi del 30 giugno prossimo L. 50 per azione il saldo alla consegna dei cartoni.

Pel programma e sottoscrizione dirigersi in **TORINO** presso

## G. A. BRAVO

*VIA PROVVIDENZA, N. 34.* 1218

## SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

**sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti**

## di Cuneo.

Questa Società che entra nel suo terzo anno, distribuì ai suoi Azionisti nell'esercizio corrente cartoni verdi di qualità superiore, e a prezzo più modico della maggior parte delle altre Società.

Il mandatario Carlo Chiapello dovrà nella compra attenersi al superlativo per qualità e preferibilmente a razze di bozzolo verde ed è a lui fissata la provvigione di sole L. 1 25 per cartone.

Le azioni sono di L. 50 pagabili come segue:

**A tutto Giugno 1868 tre quinti**
**» Ottobre » due quinti.**

Si ricevono pure sottoscrizioni per azioni da L. 100.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* e per tutto l'anno il **Giornale dell'Industria Serica** di Torino, che costa L. 12, il quale oltre a tenerli al corrente dei programmi, corrispondenze, notizie di ogni specie riflettenti la Società Bacologica, contiene norme ed avvertenze di molta importanza per i bacologi e pei filandieri.

Le sottoscrizioni si ricevono:

**In Cuneo** dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla ditta **Chiapello e Golletti.**

**In Torino** dalla ditta **A. Oddone e Comp.** (*Emporio di sericoltura*) Corso a Piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.
793

## BAZAR N. 18

PREZZO FISSO — *Via Porta Nuova, accanto al caffè della Borsa* — PREZZO FISSO

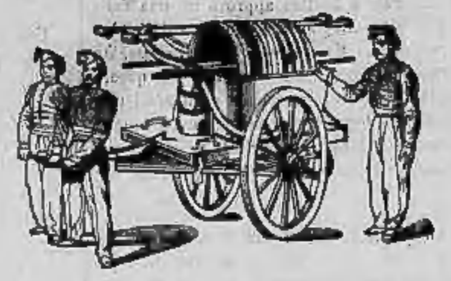
**S. SEGRE E COMPAGNIA**

| | | |
|---|---|---|
| Abiti di lana confezionati per signora da | Fr. | 19 a 60 |
| Tagli abiti seta faille unite colorate | » | 75 a 85 |
| » » Foulards | » | 30 |
| » » in Popplinette ed Alpagà | » | 10 a 12 |
| » » in Percallo colorati | » | 8 |
| » » in Giaconetta | » | 8 |
| Scialli di lana e barege | » | 5 a 6 |
| Sottane in colore confezionate | » | 5 |

Oltre al suo grandissimo assortimento d'ogni genere d'abiti di fantasia, Mantelletti in seta, Bournous per teatro, Gaze di Ciamberi, Tele di Vichy e moltissimi altri generi a prezzi ridotti e vantaggiosissimi.
1749

1413

**TROMBE** contro **L'INCENDIO** Secchie, Tubi ed accessorii



**POMPE** a doppio effetto per **OFFICINE, GIARDINI** e asciugamenti

Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. ROUTIN**

*Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino*

## NUOVE TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI

*Sistema premiato all'Esposizione Universale di Parigi del* 1867.

Questo nuovo aggiunto ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire.* Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 25, più grande 1 75, grandissima L. 4 coll'istruzione.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo: si prega di indicare il miglior mezzo di spedizione.
1922

## ACQUA TRASMUTATIVA INDIANA

Nuovo ed unico ritrovato per restituire in sull'istante il colore primitivo alla capigliatura con un sol liquido e senza far precedere lavature, non macchia la pelle, e conserva i capelli. — Effetto garantito, completo e costante.

Prezzo della scatola L. 5 — Doppia L. 9.

Deposito generale Farmacia CERRUTI, via Po, 20;

**Dove trovasi la rinomata TELA D'ARNICA** del CERRUTI per guarire i calli, durigni, bruciore e vescichette ai piedi da non confondersi colle altre ad imitazione. — Prezzo della scheda **80** cent. (1791

## INTERESSANTE PUBBLICAZIONE PERIODICA ILLUSTRATA

**Con Premj di Lire 2,500 effettive**

**PROGRAMMA**

La sentita mancanza in generale di lavoro in ogni ramo d'industria, ed in special modo nel ramo Tipografico, mi risolse concludere la pubblicazione di opera dilettevole che potesse fare l'interesse di tutti e specialmente quello dei nostri buoni operai che tutto il loro reddito sta appunto nel lavoro. — Affidato quindi ciecamente al sistema appoggio che può dare un pubblico offro *in corso di associazione* il celebre romanzo di **E. SUE.**

## I MISTERI DI PARIGI

**(ILLUSTRATI)**

La parte artistica sarà svolta dai nostri operai con soggetti nuovissimi, ed anche essi promisero di unire i loro sforzi ai nostri, perchè riesca un'opera degna dei tempi che corrono.

Il romanzo da me scelto è certamente uno dei più interessanti lavori che abbia fatti E. SUE, e solo mi decisi pubblicarlo dietro insinuazione di alcuni miei amici che lessero l'originale ed ai quali promisi avrei fatto un'edizione popolare da vendersi a soli

**10 centesimi** per ogni Dispensa di **16 pagine**

delle quali ne uscirà una o più per settimana, così il lettore non rimarrà troppo ansioso di vederne la continuazione.

**Si è pubblicata la prima Dispensa.**

*Condizioni d'associazione.*

Il romanzo sarà compito in ottanta dispense; bella carta, nitidi caratteri, illustrate cadauna da una o più incisioni. — L'associazione è strettamente obbligatoria per intiero.

A comodo di tutti il pagamento potrà effettuarsi a 20 dispense per volta, solo che, facendo in questo modo, avranno maggiori spese postali da incontrare.

Per associazione di 20 dispense L. 2 —
» 30 » » 3 —
» 40 » » 3 75 (mezza opera)
» 80 » » 7 — (opera intiera)

I premi di lire **duemila e cinquecento** saranno pagabili secondo il regolamento fissato sulle bollette d'associazione che verranno appositamente rilasciate.

Gli associati riceveranno *gratis* le copertine e l'indice per rilegare le dispense. — Le associazioni debbono esser dirette mediante Vaglia Postale.

Alla Direzione del Giornale **Il Progresso,** Milano, Via Giardino, 11.

Per Torino da **Mattirolo Luigi** e presso tutti i rivenditori di Giornali.
2003

## PRESTITO AUSTRIACO A PREMI

Il **1° giugno 1868** avrà luogo l'estrazione del **Prestito a Premi di 40 Milioni di fiorini V. A.** emesse nell'anno 1864. *Tutte le Obbligazioni di questo grandioso Prestito devono sortire con un Premio*, il minimo dei quali è di **150 fiorini** ed il massimo di **250,000 fiorini.** Hanno luogo ogni anno 5 Estrazioni, 15 aprile, 1° giugno, 1° settembre, 1° ottobre, 1° marzo.

Nella Estrazione del 1° giugno 1868 vi saranno **800 Premi,** del complessivo importo di **542,500 fiorini.**

Le Obbligazioni sono divise in due Sezioni 1ª e 2ª da 50 fiorini cadauna, ciascuna delle quali partecipa alla metà dei Premi.

Il Banco emise in vendita le dette Obbligazioni a pagamenti rateali da L. 15 per ciascuna Obbligazione intera da **100 fiorini** da **L. 7 50** per cadauna Sezione e da **L. 4** per una metà di essa emettendo i relativi Titoli Interinali che *partecipano a tutte le estrazioni* quando siano rinnovati nei tempi e modi indicati su ciascuno di essi.

*Tutti i Titoli Originali corrispondenti sono depositati presso i signori* **Bianchi Fumagalli e C.** *Banchieri in Milano.*

*Si spediscono dovunque, contro Vaglia Postale, in lettera affrancata diretta a* **D. Beriola** *Cambia-Valute, Via Nuova, 10, Torino, unico incaricato per il Piemonte.*
2002

**Camera mobigliata** con o senza l'uso della cucina, da **affittare AL PRESENTE** preferibilmente ad un militare od impiegato governativo, in via Massena, N. 15, piano primo. — Recapito ivi dal portinaio, oppure alla Segreteria di questo Giornale.

**DA AFFITTARE** al presente UN ALLOGGETTO di quattro stanze al piano secondo, nella casa, N. 1, Viale della Regina. Dirigersi al portinaio.

RIBASSO D'ESTIMO

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita della *grandiosa Filanda* cogli attigui fabbricati civili mobigliati caduta nella eredità del Luigi Denina e situati in Castagnole Piemonte, si procederà nuovamente all'incanto della medesima sul prezzo ribassato a L. 50,000 col ministero e nello studio del notaio sottoscritto in Torino, il 19 corrente maggio alle ore 2 di mattina, via Santa Teresa, N. 12.

I fatali per l'aumento del sesto sono ristretti a cinque giorni, e la vendita di cui si tratta trovasi per quelli degli eredi che sono ancor minori autorizzata dal tribunale.

Torino, 1° maggio 1868.

1912 Not. coll. Turvano.

2016 DIFFIDAMENTO

Paolo Zanetti dichiara che d'ora in poi non pagherà alcun debito contratto o che fosse per contrarre la di lui moglie Marcella Zanetti, nata Horvath.
2916

1941 NEL FALLIMENTO

*di Maletti Giovanni Battista, già esercente il caffè all'insegna Principe Umberto in Torino, sul Corso a Piazza d'Armi, num. 16, casa Molino.*

Si avvisano li creditori non ancora verificati di rimettere ai sindaci definitivi ditta Martini Sola e Compagnia ed Ottavio Remondini in Torino, od al loro procuratore sig. causidico capo Vincenzo Barberis, oppure alla cancelleria di questo tribunale di commercio il loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi personalmente od a mezzo di un mandatario, alla presenza del giudice delegato sig. Alessandro Belmondo Caccia alli 27 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 2 maggio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

*a norma dell'art. 141 cod. di pr. civ.*

Con atti delli uscieri Setragno e Gardois venne citato Decarolis Paolo, prima residente in Torino, ed in ora assai di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire davanti la regia pretura di Torino sezione Borgonuovo, alle ore 8 antimeridiane del 14 corrente mese, per ivi intervenire nel giudicio vertito fra la ditta Gonizzi di Torino e l'instante cav. Stefano Villa, e vedersi previo l'accoglimento dei proposti incombenti dichiarare nulla perchè senza corrispettivo la girata a favore di esso Decarolis fattagli dal sig. Villa, ed in ogni caso vedersi condannare all'effettivo rilievo del Villa dalle domande della ditta Gonizzi coi danni e spese.

Torino, 7 maggio 1868.

Moise Pavia p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

*in via reale.*

L'usciere Leonardo Cantalupo con atto delli 21 aprile, registrato il 28, al N. 1410, sull'instanza di Montanaro Maria Adriano fu Filippo residente a Borgomale, con elezione di domicilio in Alba presso il procuratore capo Federico Moreno, agente al beneficio dei poveri con decreto 1° luglio 1863, ha fatto precetto alli Destefanis Maria moglie di Cima Battista, questi tanto in proprio che per la voluta assistenza, e Vigna Gioanni Battista domiciliati i due primi a Torino e l'ultimo a Bra, ed ora di residenza e dimora ignoti, di pagare fra il termine di giorni 30 L. 56 59 oltre alle posteriori in L. 4 50 ed oltre i dritti del precetto e sua notificazione, con diffidamento che spirato detto termine si procederebbe in loro odio alla vendita per mezzo di subasta di alcuni stabili posti sul territorio di Borgomale e descritti nel precetto medesimo.

Alba, 6 maggio 1868.

1938 Pio sost. Moreno p. c.

1939 CITAZIONE

Instante il sig. Garbaccio Vincenzo negoziante residente in Torino, con atto 7 corrente maggio dell'usciere Vivalda, si citarono alla forma prescritta dalli art. 141 e 142 del cod. di proc. civ. il Vittorio e David fratelli Martin negozianti, residenti a Tignes (Francia), a comparire fra il termine di giorni 40 avanti il tribunale di commercio di Torino pel pagamento di L. 1879 19 coi relativi interessi e spese a pena dell'arresto personale.

Torino, 7 maggio 1868.

Magnago p. c.

1987 CITAZIONE

Gli uscieri alle preture di Pinerolo e di Cumiana Giuseppe Manno e Giacinto Modesto Gastone, sull'instanza di Andrea Raffinatto fu Michele, da Cumiana, con distinti atti 6 e 7 corrente mese, citarono Durando Giovanni di Michele, già residente nello stesso comune, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire all'udienza della pretura di Cumiana il 5 p. v. giugno, ore 9 mattutine, per ivi difendersi dalla domanda di L. 200 a titolo di danni per indebito esercizio di possesso e guasti arrecati alla proprietà dell'instante che ne fece acquisto dal Giovanni Durando con atto 8 giugno 1867, rogato Martini, colle relative domande di inibitorio e spese, in concorso col Michele Durando di Cumiana.

La presente soddisfa al disposto dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Pinerolo, 7 maggio 1868.

Facta p. c.

1998 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere infrascritto addetto alla Corte d'appello di Torino, sulla richiesta della Poliasena Decaroli vedova Asti residente in questa città, venne citato a mente dell'art. 141 cod. di proc. civ. il sig. dottore Carlo Ravelli già residente in Venezia, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire nanti la sullodata Corte d'appello nel termine di giorni 25 prossimi in via formale, per vedersi accogliere le seguenti conclusioni. Unita la presente causa con quella instituita dalla richiedente contro il canonico Giacinto ed avv. Benedetto fratelli Demarchi e Cesare Brisi.

In riparazione della sentenza del tribunale civile di questa città delli 10 dicembre 1867, accogliersi contro li fratelli Demarchi e Brisi rispettivamente le conclusioni formulate in primo giudicio e tenorizzate in fronte dell'appellata sentenza colla protesta dei maggiori danni e delle spese.

In via strettamente subordinata.

Dichiararsi niun diritto spettare al Brisi sulla parte di credito che la vedova Asti teneva verso l'avv. Demarchi contro il quale non fu confermato il sequestro ed anche sulla quota di credito riflettente il canonico Demarchi non spettare al Brisi ragione di tenerlo aggiudicato ad esclusione della vedova Asti, con dichiararsi in ogni caso che la parte di credito di cui il canonico Demarchi sia tenuto debitore verso il dottore Ravelli, debba essere aggiudicato alla vedova Asti ed al Cesare Brisi in proporzione e per contributo dei rispettivi loro crediti verso lo stesso Ravelli il tutto si e come verrà ulteriormente accertato, reietta ogni contraria maggiore domanda si del Cesare Brisi che dei fratelli Demarchi colle spese.

E quanto al dottore Ravelli

Dichiararsi tenuto ad assistere al presente giudicio per la semplice ratificazione del medesimo, riservato contro di esso non che contro gli appellati ogni altro diritto che possa alla vedova Asti competere e che verrà all'uopo proposta in questa od altra sede di giudicio.

Torino, 7 maggio 1868.

Agostino Scaravelli usc.

## Strada Comunale regione Villar

*in territorio di Castagnetto.*

L'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia di Torino con decreto in data di oggi, 9 maggio 1868,

Visto il precedente suo decreto del 26 ottobre 1867, col quale in seguito alla perizia giudiciale delli 22 ottobre 1867 del geometra Vercelli, perito nominato dal tribunale del circondario di Torino con ordinanza del 14 settembre 1867 dell'indennità dovuta alli coniugi Soardo, ordinava a Giovanni Ricca di effettuare il deposito della somma assegnata in detta perizia,

Vista la bolletta di ricevuta rilasciata al Ricca predetto dall'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti di Torino per la complessiva somma di L. 1639 55,

Visto il ricorso dello stesso Giovanni Ricca per ottenere la facoltà di occupare gli immobili delli coniugi Soardo ubicati colle lettere A B C D E del piano del geometra Minazio;

Decreta

L'occupazione perpetua degli stabili descritti nel piano parcellario 19 agosto 1867 del geometra Minazio, non che nella perizia giudiziale del geometra Vercelli delli 22 ottobre 1867, ed autorizza il Ricca Gianni di addivenire alla occupazione degli stabili descritti nel sovra citato piano e perizia, prescrivendo allo stesso Giovanni Ricca la trascrizione nell'ufficio delle ipoteche di Torino e la voltura nel catasto e nei libri censuarii, con inserzione di un estratto in questo giornale secondo il prescritto della legge.

Torino, 9 maggio 1868.

Ricca Giovanni
2000 *Regio liquidatore.*

## VENDITA DI PROFUMERIE

**a modico prezzo**

Nei barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N. 22. 22

Torino — Tip. C. Favale e Comp.